



Vaso d'argilla

nella Missione Belém

TESTIMONIANZA DI SILVANO:
La forza del Ruah e la chiamata della
Madonna di Medjugorje



Il gruppo dei giovani al quale Silvano, oggi partecipa. Si impegnano nella Evangelizzazione dei giovani e visitano ogni sabato notte le strade di Padova e di Mestre per riscattare le giovani prostitute e i fratelli di strada.

"Mio padre a 16 anni rimane orfano di papà per un brutto incidente stradale. Diventa lui capo famiglia di 2 sorelle e due fratelli piccoli, visto che sua madre dopo l'incidente entra in una brutta depressione e comincia a bere disperatamente. L'anno successivo conosce mia madre, si innamorano e si sposano, anche per non perdere i fratellini, che rischiavano l'orfanotrofio. Purtroppo non sono maturi: mio padre ha 18 anni e mia madre 14!

Mia nonna in casa beve a livelli incredibili, ci sono liti continue. Ricordo i pestaggi di mio padre verso sua madre a causa dell'alcool. Ricorderò sempre quel giorno che aprendo la porta di casa, ho visto i miei "zii-fratellini" che piangevano, la porta del bagno era chiusa a chiave, mio padre cercava di aprirla e chiedeva a mia nonna di uscire. All'improvviso la porta si aprì, sotto gli occhi terrorizzati di noi bambini e dentro c'era la nonna con un nord-africano... furono pugni e calci e si andò a finire al Pronto Soccorso.

Mio padre aveva una impresa edile che andava bene ... 80 dipendenti, i soldi arrivavano fin troppo facili, vestiva lussuosamente, si comprò una mercedes nuova in contanti. A 22 anni si sentiva il re del mondo!

Costruiva ospedali e palazzi di un certo prestigio a Venezia, a Torino, a Stintino, in Sardegna. Faceva costruzioni, cose importanti, finché un brutto giorno, il proprietario del terreno su cui stava costruendo venne rapito dall'Anonima Sequestri. I lavori furono bloccati. Tutto venne sequestrato dalla polizia e mio padre fallì. Ci trovammo, nuovamente, estremamente poveri, al punto che mio padre doveva andare a rubare il cibo per dare da mangiare alla famiglia. Questi sbalzi finanziari ripetitivi ebbero conseguenze drastiche in famiglia.

Poco dopo morì mia nonna per l'alcool Mio padre e i fratelli decisero di aprire due supermercati, a una trentina di chilometri da dove abitavamo, così io dovetti cambiare scuola in seconda elementare... L'inserimento non fu per niente facile ... dialetto diverso, i compagni si facevano gioco di me e io mi chiudevo sempre di più a riccio ... finché un giorno la maestra mi pose una domanda stupida, cioè se il lago di Garda si trovasse in Veneto o in Lombardia ... io sapevo la risposta, ma per paura che i miei compagni mi prendessero ulteriormente in giro feci scena muta. La maestra s'infuriò. Sembrava una iena, mi rovescio con la sedia e il banco ... ero terrorizzato, respiravo a fatica e piangevo terrorizzato. Dal quel giorno quella maestra non insegnò mai più, ed io a metà anno cambiai di nuovo scuola ... però quella ferita mi mutò profondamente. Divenni aggressivo. Buttavo fuori tutte le violenze che avevo subito da quando ero nato. Credo che fosse una forma di autodifesa per non soffrire più.

I negozi di mio padre andavano bene, questa volta si era comperato una Porsche, andava al casinò quasi tutte le sere. Da lì a poco i negozi, anche per le cifre che mio padre sperperava, cominciarono ad andare male ... fallirono... così perdemmo la casa natale a cui ero affezionatissimo. Con questa casa, un'altra parte di me se ne andò. Al "verde" totale mio padre cominciò a fare un lavoro "particolare": recupero crediti. Non aveva un ufficio, solo un'arma e tanta volontà di fare questo sporco lavoro. Rimaneva fuori giorni e giorni e io rimanevo sempre più solo.



La Patorale di strada alla quale Silvano partecipa, oggi. Il Signore lo ha chiamato proprio in quel mondo che lo ha incatenato per tanto tempo

Per due anni continui a chiedermi perché non potevo stare con i miei genitori come tutti i miei coetanei. Sempre più solo, molte brutte strade si aprirono davanti a me. Mi ricordo che un anno, a Natale, invece di fare il pranzo, come tutti i miei amici, con i genitori, andai ad un concerto "reggae" e festeggiai fumando marijuana e bevendo molto. Cominciai

ad avere una compagnia di amici più grandi di me, gente poco raccomandabile. Mi venivano a prendere alla scuola media, in moto e poi andavamo in giro tutto il giorno a fumare o a bere, tanto non dovevo rendere conto a nessuno di cosa facevo! Mi sentivo abbandonato e orfano. Non lo ero, ma mi sentivo così e tutta questa vita mi destabilizzava sempre più. A 14 anni fui preso con alcuni grammi di "haschis". Alla fine mi misero a vivere con i nonni materni, con cui non avevo nessun rapporto. Odiavano i miei genitori e anche me. Iniziai a lavorare a 14 anni a fare il muratore con mio nonno, che mi umiliava continuamente dicendo che ero un "buono a nulla", che ero uguale a mio padre, non valevo niente... Dopo tre anni i miei genitori vennero a prendermi per andare a lavorare da un'altra parte... Era un "buon lavoro": si trattava di organizzare le ragazze prostitute che lavoravano nei night club di tutto il centro e nord Italia! Dopo un paio d'anni i miei genitori si separarono ed io decisi di andare ad abitare da solo, a 19 anni, appena finito il servizio militare. Essendo stato inserito nel mondo dell'illegalità da mio padre, decisi di rimanervi e di fare strada a modo mio. Cominciai ad usare "ecstasy" in discoteca oltre che cocaina. Il mio uso aumentava sempre più. Ne prendevo per me in dosi sempre maggiori. Ne prendevo anche per gli amici e... per gli amici degli amici. In breve divenni un "grossista-trafficante". Arrivai a smerciare chili di cocaina e migliaia di pasticche di ecstasy oltre ad una trentina di chili di haschis al mese. Ora in garage avevo un Porsche Carrera turbo look, rosso fiammante, ovviamente non intestata a me per prevenire controlli della polizia. La gente aveva molto "rispetto" e "paura di me", ero un duro da non guardare nessuno negli occhi perché chi non pagava doveva fare i conti con me e non ero molto morbido nei metodi per farmi pagare... In poco tempo ho messo su un'organizzazione con un socio, corrieri, puscher... tutto organizzato al dettaglio ... Io non toccavo più nulla, facevo solo il tesoriere...

Sono arrivato a guadagnare anche 50 milioni al mese; per diversi anni, ma spendevo cifre esorbitanti per i divertimenti, migliori boutique, migliori discoteche, migliori vini, migliore droga... Passato un certo tempo, conobbi Lia, una ragazza che come me faceva uso di cocaina e di ecstasy. Non me ne fregava niente di lei. Era una delle tante con cui andavo a letto. Ma dopo un periodo questa ragazza comincia a darmi qualcosa in più delle altre, cioè l'affetto che mi era mancato dai miei genitori e così mi affeziono a lei.

In questo lungo periodo facevo finta di lavorare e continuavo a trafficare, ero schizofrenico, molto aggressivo anche per l'ingente quantità di cocaina che assumevo e per il ruolo che coprivo. Sempre più mi distruggevo: sono arrivato ad usare anche 10 grammi di coca purissima al giorno oltre che molto alcool. Nel 2000 venne a convivere con me Lia e fino al 2002 feci la migliore vita mondana tra Milano e Riccione. Sempre i migliori viaggi. Quando arrivavo in discoteca, subito si aprivano le file per farmi passare ed essere accompagnato al migliore tavolo della discoteca dove io ed i miei numerosissimi amici gustavamo i migliori champagne con molta coca di contorno. Mi sentivo un DIO in terra... ero rispettato e temuto allo stesso tempo, ma nessuno mi amava. Nel mio regno comandavo io! Questo pazzo sogno durò fino al 2003, quando arrivarono i primi problemi: un avviso di garanzia da Torino... Decisi di fermarmi un po' con il traffico, ma con la vita che avevo, i soldi finirono rapidamente. Così continuai a smerciare haschis, anche se in quantità industriali. A fine 2004 nasce Veronica, dalla mia ormai fidanzata. Quello è stato uno dei giorni più belli della mia vita ... e dopo un anno e mezzo, neanche io so perché, chiedo a Lia: "ma secondo te non bisogna battezzarla?" Qualcosa stava lavorando sotto sotto anche se non me ne accorgevo. Così decidiamo la data del Battesimo e ..., dato che c'eravamo, anche quella del matrimonio! I nostri valori cristiani erano zero, ma qualcosa ci spingeva in questa direzione. La Festa fu grande, senza guardare al portafoglio. Ci sposiamo in una lussuosa barca che io avevo affittato a cifre astronomiche per l'evento, girando per il bacino di San Marco di Venezia con ostriche e champagne e sempre contornato da tanta cocaina. Nel giro di cinque anni mio padre finì in carcere due volte per un lungo periodo per sfruttamento della prostituzione. Nel frattempo mia madre viene ad abitare vicino a me e decidiamo di comperare un bar, così per continuare a festeggiare adesso c'era anche il mio locale! Ma la vita non si costruisce sui divertimenti e, dopo il "bel tempo", subito arriva il temporale dei litigi con Lia e il rapporto si deteriora sempre più. Non sapevamo amare e la droga non riusciva più a tenerci uniti. A luglio del 2007 arriva la grande sberla della vita: dopo una festa con coca e alcool, tornando, un uomo mi taglia la strada e lo scontro è violento. Né io, né mia moglie, né la bambina abbiamo le cinture di sicurezza. Le auto sono distrutte. L'uomo dell'altra macchina muore dopo venti giorni di ospedale.



Una immagine toccante dell'ultima Missione di strada: due prostitute, danno la mano a Barbara, hanno lasciato il "lavoro" per unirsi alla processione della Madonna. Erano due ragazze nigeriane, obbligate a questa terribile schiavitù

Io finisco in carrozzella, mia moglie ha serie ferite al volto e la mia bambina, grazie a Dio è viva. Questo è il fatto che ha cominciato a farmi cambiare la vita. In quell'incidente sentii qualcosa di soprannaturale. Uscito dai rottami, percepivo come dei messaggi interiori: "Silvano cosa stai facendo della tua vita ...così non va bene... devi cambiare", ma io, fiero e pieno di orgoglio non mollavo e continuavo a fare uso di coca e alcool per soffocare quel messaggio. Intanto cominciavo a vedere che tutti gli amici che avevo scomparivano man mano diminuiva la quantità di droga che commerciavo. Sentivo come se fossi chiamato a fare qualcosa ma non capivo cosa fosse. Cominciai ad avvicinarmi alla meditazione ...reiki e quant' altro di spirituale... ma alla Chiesa o a Gesù non ci pensavo neanche per sogno di avvicinarmi, pensavo che erano "sciroccati" quelli che vanno in chiesa. Nel frattempo è nata anche Giorgia, la mia seconda figlia, Ester e il rapporto peggiora ulteriormente. Il mese dopo mio padre che, da quasi otto mesi non vedevo, mi telefona dicendomi che ha un'urgenza, vuole vedere la nuova arrivata Ester di solo un mese di vita. Ci trovammo una sera a casa mia. Mi sembrò un pochino più trascurato di prima, ma non feci caso a nulla di particolare. Dopo cinque giorni, all' improvviso, mi telefonano i carabinieri dicendomi che mio padre si era suicidato!

Solo il tempo di veder l'ultima cosa bella e poi la vita è finita per lui. È stato durissimo. La terra si apriva sempre più sotto i miei piedi.

Nel frattempo c'era sempre questo messaggio: qualcosa che mi diceva che dovevo cambiare vita. Era difficile cambiare anche perché mia moglie non accettava, lei faceva ancora uso di cocaina e stupefacenti. La nostra vita era di litigi continui anche perché io non sono un santo. Alla fine mi chiese la separazione e se ne andò via con le bambine.

La tristezza e la disperazione era tanta che mi ubriacai molto, sapevo che era sbagliato ma bevevo per consolarmi, fino a che, come un lampo, arriva il pensiero: "Devo andare a Medjugorje!". Così il 3 dicembre parto con un pullman di pellegrini, festosi che cantavano gioiosi, ma a me sembravano tutti esauriti... dicevo ma che puscher hanno questi?

Ma Medjugorje va oltre tutti i tuoi ragionamenti. Quando sono salito sul monte, ho cominciato a piangere, senza sapere il perché e a pregare (che neanche sapevo come fare), a perdonare anche persone con cui non mi ricordavo più di avercela con loro. Ho pianto per due giorni, sono stato "bastonato" dalla Grazia di Dio.

Una volta tornato a casa, una ragazza ventenne mi invita a fare il Ruah. Subito voglio sapere di cosa si tratta, perché a me le "sorprese" non sono mai piaciute e volevo il controllo su tutto. Ma un qualcosa dentro mi bloccava e mi diceva "fallo!" Così non sono riuscito a dire no e ho accettato, come ammutolito. Tutto pensavo ma non che avrei trovato le risposte che cercavo. La mia vita dal quel giorno è cambiata radicalmente, ho cominciato a fare la Pastorale di Strada, sono in Equipe con il Ruah e più di tutto sento che Dio, Gesù e la Madonna mi amano, mi danno quell'amore che non ho mai ricevuto da piccolo. Né la droga, né i soldi, né le discoteche sono riusciti a darmi quella pace e quella gioia che ora sento dentro. Sono felice, ora, perché sento che faccio il Volere di Dio. Non mi riconosco più. Non sento più la rabbia, la violenza, l'odio di prima, in me è successo un vero miracolo.

Dopo venti anni ho smesso di bere definitivamente e mi sono cercato un sacerdote che potesse essere il mio padre spirituale. Da un anno sto camminando con Gesù, ma mi sembra una vita. Ho finalmente capito che SOLO DIO CI PUO' DARE QUELL' AMORECHE LE PERSONE NON RIESCONO A DONARCI! (Silvano).